

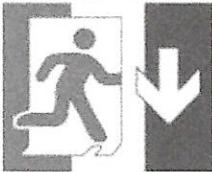
L'INTERVISTA

Roberto Battiston

“Portiamo in Italia i ricercatori Usa il mio manifesto contro i cervelli in fuga”

Il fisico dell'Università di Trento presenterà un progetto al presidente Mattarella e al governo
 “Accogliere i delusi dalle politiche di Trump servirà a migliorare la ricerca e a trattenere i talenti”

GIOVANI IN FUGA



VALENTINA ARCOVIO

«L'Europa deve farsi avanti e accogliere gli scienziati in fuga dagli Stati Uniti, offrendo loro l'opportunità di ritornare a fare ricerca ad alti livelli». A parlare è Roberto Battiston, professore del Dipartimento di Fisica dell'Università di Trento e presidente del Comitato europeo per le scienze spaziali (The European Space Sciences Committee, Essc). Insieme al collega Silvano Tagliagambe dell'Università di Sassari, Battiston ha presentato “ReBrain Europe”, il manifesto per un'Europa della scienza aperta, che ha superato già la soglia delle mille firme.

Il documento è pronto per essere inviato al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e alla ministra dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini.

Professore, da cosa nasce questa vostra proposta?
 «Dalle innumerevoli segnalazioni di amici e colleghi che da Oltreoceano temono per il loro futuro professionale. Il nostro manifesto segue inoltre l'appello lanciato qualche giorno fa da circa 1900 scienziati statunitensi, tra cui anche premi Nobel, i quali hanno denunciato le



“

Il progetto

Con ReArmEu l'Europa rafforza la difesa, con ReBrain vogliamo rifondare la ricerca

I timori in America

Ci sono molti colleghi che in America temono per il loro futuro professionale

L'obiettivo

Sarà un contributo per investire un'emorragia pluridecennale di personale

Il progetto
 Il manifesto “ReBrain Europe” presentato da Roberto Battiston e Silvano Tagliagambe ha raccolto più di mille adesioni

gravi difficoltà derivanti delle recenti decisioni dell'amministrazione Trump. Negli Stati Uniti, un paese faro per la ricerca scientifica e tecnologica in tutti i settori, stiamo assistendo a un vero e proprio attacco alla scienza, in tutti i settori, da quello medico a quello ambientale fino al settore spaziale e climatico. Sono tutti segnali d'allarme dai quali emergono chiaramente atteggiamenti contrari alla libertà di pensiero e alla discussione, fondamentali per garantire una ricerca efficace e di qualità». È una sorta di “chiamata alle armi” per la difesa della scienza?

«Sì. Se con la ReArmEu l'Europa si impegna a rafforzare le capacità di difesa del Vecchio Continente, con ReBrain si punta a rifondare, a rafforzare e a potenziare la capacità dell'Europa di fare ricerca. Si tratta di rilanciare



persone ha lasciato il paese, con una quota crescente di giovani laureati».

L'Italia che ruolo potrebbe avere in questo contesto?
 «Certamente un ruolo di primo piano su un fronte, quello dell'attrattività dei cervelli, notoriamente in sofferenza da moltissimo tempo. Il nostro paese, in un'ottica di sforzo congiunto con l'Europa, ha l'opportunità di far rientrare i suoi ricercatori, quelli che sono andati via nel corso degli anni, e di attrarne di nuovi. Ma serve un piano per rendere l'Italia, e in generale l'Europa, idonea ad accogliere nuovi ricercatori e progetti».

Di cosa abbiamo bisogno esattamente?
 «La condizione attuale è eccezionale e straordinaria per cui servono misure altrettanto eccezionali e straordinarie. Non bastano dunque interventi “alla spicciolata”, a cui purtroppo siamo abituati. Bisogna tracciare un piano strategico, sostenuto a livello politico da tutti i paesi dell'Europa».

L'Italia cosa può fare?
 «Il nostro Paese ha la gran fortuna di avere università capaci di formare ancora oggi bravi ricercatori e abbiamo enti che hanno un numero di pubblicazioni in rapporto ai finanziamenti che è di altissimo livello. Quello che manca è la capacità di motivare i ricercatori. Serve garantire loro opportunità professionali in tempi certi, almeno paragonabili agli altri paesi europei. Abbiamo la possibilità di tendere la mano agli scienziati statunitensi in crisi e allo stesso tempo di investire sul nostro futuro, approfittiamone». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così su La Stampa



Lo scorso primo aprile sul nostro giornale il servizio sui numeri record degli under 40 che hanno deciso di lasciare l'Italia: un aumento del 36% da un anno all'altro

la ricerca scientifica che è e deve diventare un elemento unificatore in un periodo in cui negli Stati Uniti sta succedendo l'inimmaginabile». È un semplice atto di solidarietà o c'è di più?

È mancata la

Dottorssa

Carla Enrica Spantigati ved. Scala

Adolorati lo annunciano la sorella Federica, i nipoti, la cognata Laura, la cugina Matilde e i cari amici Franca e Francesco. Funerale mercoledì 16 aprile ore 9 parrocchia Madonna del Rosario. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Torino, 14 aprile 2025

Cara

Carla Enrica

affranta per averti persa, ricordo con dolcezza i nostri appassionati sopralluoghi di cinquant'anni fa fra monumenti e affreschi. Liliana con Riccardo.

Il Direttore e tutto il personale dei Musei Reali di Torino esprimono il loro cordoglio per la perdita dell'ex direttrice e cara amica

Carla Enrica Spantigati

e si stringono con affetto al dolore della famiglia.

La famiglia Allasia e i collaboratori Ondalba SpA partecipano al dolore della famiglia Ferrero per la scomparsa di

Ferdinando Ferrero

Baldissero d'Alba, 14 aprile 2025

Alberto Bombassei partecipa con profondo cordoglio al dolore della dottoressa Beatrice Perotti e famiglia per la scomparsa della cara mamma

Elisabetta



A. MANZONI & C. S.p.A.

LA RICHIESTA DI NECROLOGIE PUÒ ESSERE EFFETTUATA:

CONTATTANDO IL N. VERDE

Numero Verde

800-700800

ATTRAVERSO LO SPORTELLO LA STAMPA

Via Lagare 15 - Torino
 Lunedì, Martedì e Giovedì dalle 9:30 alle 13:00
 POMERIGGIO e nei giorni Mercoledì, Venerdì, Sabato, Domenica e Festivi

CHIUSO

ATTRAVERSO LO SPORTELLO WEB

sporelloweb.manzoniadvertising.it

Il pagamento potrà essere effettuato solo con carta di credito.

tutto
 Compreso

lastampa.it/abbonamenti

La Stampa CARTA + La Stampa DIGITALE



Un abbonamento che includa tutto, c'è: ed è ancora più conveniente.